



Il Parlamento Europeo a Strasburgo
FOTO LAPRESSE

Sensi di colpa a Berlino Troppo rigore in salsa tedesca

IL RETROSCENA

PAOLO SOLDINI
BERLINO

**Il voto italiano fa paura
La cancelliera resta senza
il suo interlocutore Monti
La socialdemocratica
Burchardt: sono mancate
le riforme sociali**

Berlino, il giorno dopo il terremoto italiano. Incredulità, incomprensione, preoccupazione. E anche un briciolo di senso di colpa che affiora, qua e là, insieme all'idea che sia venuto proprio dalla cancelleria sulla Sprea non l'ultimo, né il meno importante, dei suggerimenti che hanno spinto Mario Monti a «salire» in politica. Una decisione che, con l'amarissimo senno di poi, appare anche quaggiù il primo passo falso, il prologo del dramma concluso nelle urne domenica e lunedì.

«Da ieri sera, gli amici non italiani mi fanno domande cui non so rispondere», ammette Giovanni Di Lorenzo. Ma anche lui, il tedesco d'origine italiana più famoso in Germania, qualche spiegazione è costretto a darsela mentre si prepara a scrivere il fondo più difficile per il prossimo numero della *Zeit*, il settimanale colto e sofisticato di cui è direttore. Siamo tutti spaventati - dice - e non è facile capire perché è successo. Forse - aggiunge - Monti doveva fare subito quel che aveva promesso e abbinare alle riforme in nome del rigore quelle che riguardano la questione sociale. Ulla Burchardt, deputata socialdemocratica, toglie il «forse». La politica del rigore è obbligata, ma non si può governare contro i cittadini. Era in Italia, racconta, quando c'erano per le strade grandi movimenti di giovani e di donne: chiedevano risposte e non le hanno avute. Non dal governo, ma neppure dalla sinistra, dice con amarezza. E il risultato è che domenica e lunedì quasi la metà degli italiani ha votato per un movimento e un partito che hanno posizioni apertamente ostili all'Europa.

Questo terremoto italiano fa paura in Germania. Fa fare titoli sui giornali, riempie i talk-show in tv, se ne parla dappertutto. Si teme che il nuovo parlamento sarà l'incarnazione perfetta del vizio politico che più viene esecrato da queste parti: l'instabilità. Con l'inquietante consapevolezza che il vizio si esercita, stavolta, non in un paese marginale come la Grecia, ma in un paese che non può andare allo sfascio senza portarsi dietro tutti, come ricorda con toni drammatici il responsabile esteri della Cdu Philipp Missfelder. Insomma, l'instabilità è un pericolo per l'Europa ed è un pericolo anche a voler considerare soltanto (come se si potesse) gli interessi e la politica della Germania. È la prova provata dell'equazione sulla quale insiste il professor Ingolf Pernice, costituzionalista europeo, direttore del Walter-Hallstein-Institut dell'università di Berlino: le elezioni in ogni paese dell'Unione sono affari di politica interna dell'Europa in quanto tale. Non ha senso



La cancelliera tedesca Angela Merkel
FOTO LAPRESSE

...

**La rinascita di Berlusconi
sorprende come Grillo
«Agli italiani piace
un uomo solo al comando»**

parlare di «ingerenza». Neppure nel caso del ministro degli Esteri Guido Westerwelle, che in piena campagna elettorale rivolse agli italiani un appello a non votare Berlusconi che è stato giudicato da molti inopportuno e controproducente. Per Pernice, invece, Westerwelle ha esercitato semplicemente il diritto di parola che è, o dovrebbe, essere un diritto costitutivo della democrazia europea.

Il professore, piuttosto, è turbato dal sostanziale silenzio che ha accompagnato in Europa la rinascita politica di Berlusconi. Solo oggi, la resurrezione dell'uomo che ha portato allo sfascio l'economia italiana fa paura a noi tutti, a destra, a sinistra o al centro, ma poteva essere prevista dato il superpotere mediatico del tycoon. Anche Di Lorenzo la pensa nello stesso modo e rimprovera a noi italiani di aver sottovalutato, per l'ennesima volta, il potenziale micidiale d'un sistema mediatico viziato e corrotto, anche culturalmente. Ulla Burchardt aggiunge al carnet delle critiche l'eterna propensione italiana a mettersi nelle mani di «un uomo solo al comando». Vale per Berlusconi, ma vale anche per Grillo. Tutti gli interlocutori, anche loro stessi, rifiutano l'accostamento del movimento Cinque stelle ai Piraten che un anno fa scombussolarono la politica tedesca. I movimentisti telematici di qui stanno morendo proprio per la loro fortissima ritrosia a dotarsi di strutture di coordinamento e di direzione: considererebbero uno come Grillo un pericoloso dittatore.

L'ostilità per Berlusconi attraversa abbondantemente anche il campo dei moderati e della destra. Si sa che nella Cdu cresce il numero di quelli che vorrebbero distruggere i ponti con l'uomo di Arcore e con il Pdl. Gli insulti alla cancelliera e le sparate sui «complotti» orditi dalle banche tedesche per cacciarlo da Palazzo Chigi hanno lasciato cicatrici vistose. Manfred Kolbe, deputato Cdu, che attribuisce l'ostilità reciproca tra Angela Merkel e Silvio Berlusconi al fatto che lei è una donna austera del nord e lui un personaggio «piuttosto barocco», pensa invece che se è quello l'unico interlocutore che il centro-destra italiano offre, bisogna tenerlo. Anche se, ammette, avrebbe anche lui qualche problema a considerare l'ipotesi di una grosse Koalition all'italiana con dentro il «barocco».

Morale: in Germania, esattamente come in Italia, c'è una tremenda incertezza su quel che succederà adesso. Si aspetta, forse, qualche lume da Giorgio Napolitano, che stasera arriverà a Berlino da Monaco. In ogni caso, che il voto in Italia sia diventato un pezzo della politica interna tedesca è un fatto. Come volevasi dimostrare.

LA STAMPA

Italia da brivido



Il Wall Street Journal titola: «Le caotiche elezioni italiane scuotono i mercati mondiali». Per il quotidiano finanziario «gli elettori hanno sonoramente bocciato le misure di austerità».



Per la Faz «la metà degli italiani ha votato partiti aggressivi e antieuropei. Un segnale d'allarme per l'intero continente». «Il perdente è Monti. Molti hanno visto in lui soprattutto l'esecutore della volontà dei mercati».



Le Monde sottolinea il rischio ingovernabilità e il potenziale contagio europeo dovuto ad una legge elettorale che chiama «porcata». Il titolo di oggi: «L'Italia anti-rigore allarma l'Europa».

Bernanke: «Il debito italiano non ci mette in pericolo»

- La Casa Bianca pronta a collaborare con chi farà il nuovo governo
- Kerry a Roma

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

«Gli italiani hanno votato e ora spetta ai partiti formare un nuovo governo. Siamo pronti a lavorare da vicino con il nuovo governo italiano, quando sarà formato». Così la Casa Bianca ha commentato l'esito delle elezioni in Italia e il rischio di instabilità politica, tramite la portavoce Hayden Caitlin. L'esito del voto italiano non figura ufficialmente fra i temi dei colloqui che il neo segretario di Stato americano John Kerry avrà a Roma oggi e domani con i membri del governo uscente. Ma è presumibile che la questione non verrà ignorata, e Kerry cercherà dalla controparte qualche

spiegazione sul terremoto elettorale e sulle prospettive di soluzione della crisi politica. Il fenomeno grillino e l'impatto che lo straordinario successo del Movimento 5 Stelle avrà sulla vita politica nazionale hanno buone chances di farsi spazio in mezzo alle discussioni sulla guerra civile siriana e sulla cooperazione militare ed economica atlantica ed europea.

Intanto però del voto italiano ha parlato ieri, tendendo a sdrammatizzare l'eventualità di un impatto negativo sui mercati finanziari, il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke. «L'esposizione delle banche Usa al debito italiano è moderata - ha dichiarato intervenendo davanti alla Commissione Banche del Senato -. Di per sé non pone danni al nostro sistema finanziario». «L'attuale deficit dell'Italia non è molto ampio, ma ha un debito in circolazione molto alto. Ci sono insomma molti titoli di Stato italiani in giro per il mondo», ha aggiunto Bernanke, che si è poi soffermato sull'eventualità di una fuoriuscita italiana dalla zona euro. «Non sono un esperto di politica italia-

na - ha dichiarato il presidente della Federal Reserve - ma non credo che nessuno dei candidati abbia rifiutato in modo categorico la permanenza nell'euro o il mantenimento di politiche richieste all'Italia per restare nell'Eurozona».

In realtà l'abbandono della moneta comune europea è stato alcune volte evocato da Grillo avanzando l'ipotesi di un referendum sul tema. Sottolineando che si trattava solo di un discorso ipotetico, Bernanke ha detto anche che «timori seri sulla capacità dell'Italia di restare nell'euro potrebbero avere impatti più ampi su altri asset» come azionario, rendimenti di titoli di stato nel mondo, titoli bancari. «Questi effetti sarebbero più imprevedibili e più preoccupanti probabilmente dell'esposizione diretta al debito italiano».

...

**Il segretario di Stato Usa
incontrerà il Papa e Terzi
Agenda sulla Siria ma
si parlerà anche del voto**

Il discorso di Bernanke sembra avere avuto un effetto tranquillizzante sull'andamento della borsa di Wall Street, che lunedì aveva chiuso in ribasso e ieri invece, almeno nelle prime ore di contrattazione, ha viaggiato sopra la parità.

Benché l'amministrazione Obama sia limitata per ora a dichiarazioni di circostanza, è noto che dall'altra parte dell'Oceano si guardava con molta attenzione ed apprensione agli sviluppi che sarebbero potuti derivare dal voto italiano. Ricevendo dieci giorni fa Giorgio Napolitano alla Casa Bianca, Obama aveva lasciato intendere piuttosto chiaramente la sua speranza che Roma continui lungo il cammino delle riforme restando saldamente agganciata all'Europa. Ed è evidente come l'esito del voto getti un'ombra pesante sulle prospettive auspiccate da Washington non meno che da Bruxelles.

Quelle preoccupazioni e quei timori hanno avuto una forte eco ieri su tutti i principali media statunitensi. L'apparente ingovernabilità del Paese viene sottolineata nella maggior parte delle

cronache e delle analisi, assieme al sorprendente recupero di Berlusconi e al messaggio di insofferenza che dalle urne è stato indirizzato verso le misure di austerità imposte dal governo dei tecnici.

Il *Wall Street Journal*, quotidiano dell'alta finanza, dà particolare rilievo alle conseguenze sull'andamento delle borse. «Le caotiche elezioni italiane scuotono i mercati mondiali», titolava l'edizione online del giornale, che parlava anche di «esile vittoria, sul filo del rasoio» per la coalizione di centrosinistra sul blocco guidato da Berlusconi. Al Cavaliere dedica il titolo della corrispondenza sul voto il *Washington Post*, sottolineando come sia riuscito a «riannimare una carriera politica» che sembrava compromessa solo pochi mesi fa. Se il *Los Angeles Times* si sofferma in modo particolare sull'ascesa del Movimento 5 Stelle, come fattore di «sbarramento verso l'establishment politico», il *New York Times* legge nel voto un «no all'austerità». L'unica cosa certa, per la *Cnn*, è che il Paese viaggia verso «una fase di assoluta e caotica incertezza».